



ANTIGONEONLUS

per i diritti e le garanzie nel sistema penale

INCHIESTA SULLE CARCERI DEL LAZIO

I NUMERI GENERALI

Il Lazio con i suoi 14 Istituti penitenziari ha un tasso di sovraffollamento pari al 137%. Ciò significa che per ogni 100 posti letto vi sono ben 137 detenuti. Gli stranieri costituiscono il 39% del totale della popolazione reclusa in Regione. La media italiana è di poco più bassa, ossia pari al 36%.

NUMERO ISTITUTI	14
CAPIENZA REGOLAMENTARE	4.661
DETENUTI PRESENTI AL 30 NOVEMBRE 2010	6.400
DETENUTI STRANIERI	2.502
DETENUTE DONNE	442
DETENUTI IN SEMILIBERTA'	77
DETENUTI STRANIERI IN SEMILIBERTA'	10

IL SOVRAFFOLLAMENTO CARCERE PER CARCERE

Il carcere laziale più sovraffollato è quello di Latina, seguito da Velletri e Cassino e dal nuovo complesso di Civitavecchia. Rieti è ancora semi-vuoto, seppur nuovo. Manca il personale per farlo funzionare a regime. Regina Coeli è il più sovraffollato delle carceri romane. A Regina Coeli quasi la metà dei detenuti è di origine straniera.

	CAPIENZA REGOLAMENTARE	DETENUTI PRESENTI	TASSO DI AFFOLLAMENTO	DI CUI STRANIERI	DI CUI DONNE
PALIANO	61	61	100 %	16	5
FROSINONE	325	511	157 %	133	0
CASSINO	154	265	172 %	81	0
LATINA	86	166	193 %	60	32
RIETI	306	94	30 %	41	0
VELLETRI	208	394	189 %	145	0
REGINA COELI	724	1053	145 %	552	0
REBIBBIA PENALE	370	367	99 %	54	0
REBIBBIA TERZA CASA	36	37	103 %	4	0
REBIBBIA NUOVO COMPLESSO	1194	1653	138 %	568	0
REBIBBIA FEMMINILE	274	385	141 %	182	385
CIVITAVECCHIA	332	526	158 %	300	38

NUOVO COMPLESSO					
CIVITAVECCHIA CASA DI RECLUSIONE	105	77	73 %	10	0
VITERBO	433	676	156 %	201	0

I BAMBINI

Manca ancora nel Lazio un istituto che consenta alle donne con bambini sotto i tre anni di stare in un ambiente non carcerario. Sarebbe sufficiente una casa di accoglienza di 400 metri quadri.

1 asilo nido	17 bambini sotto i tre anni	8 donne in gravidanza
--------------	--------------------------------	--------------------------

LE PENE BREVI

Come si vede i detenuti che hanno da scontare pene brevi sono moltissimi. Quelli che hanno una pena residua inferiore all'anno sono dieci volte di più degli ergastolani. Sono loro a essere la causa del sovraffollamento. Sono dentro principalmente per violazione della legge sulle droghe e violazione della legge sulla immigrazione. Si può notare, inoltre, che gli stranieri, in percentuale, commettono crimini di minore gravità visto che sono solo 7 gli ergastolani stranieri nel Lazio, ossia poco più del 5% del totale dei condannati a vita. Gli stranieri salgono invece fino al 40% del totale di coloro i quali devono espiare una pena inferiore all'anno.

QUANTI USUFRUIRANNO DELLA NUOVA LEGGE SULLA DETENZIONE DOMICILIARE

La nuova legge sulla detenzione domiciliare consente di scontare a casa l'ultimo anno di carcere. Vi sono però molti vincoli, molte eccezioni. Una delle quali concerne la disponibilità di un domicilio. Per cui gli stranieri irregolari ne sono esclusi. E gli stranieri ristretti nelle carceri sono praticamente tutti irregolari. Un altro 20% di reclusi incorre in altri divieti di fruizione del beneficio. Sarebbero quindi circa 500 le persone potenziali beneficiarie. Potenziali, perché la decisione è comunque rimessa alla discrezionalità della magistratura di sorveglianza che dovrà accertare se la persona è pericolosa e se ha una casa. Dal 16 dicembre il provvedimento di legge è comunque operativo.

Pena residua inferiore a 1 anno	1.066 di cui 429 stranieri
Tra 1 e 2 anni	586
Tra 2 e 3 anni	473
Tra 3 e 5 anni	473
Tra 5 e 10 anni	386
Tra 10 e 20 anni	159
Più di 20 anni	45
Ergastolani	125 di cui 7 stranieri

I PRESUNTI INNOCENTI IN CARCERE

Un dato allarmante è quello delle persone presunte innocenti che stanno in galera: esse sono il 46% del totale della popolazione reclusa nel Lazio. Una percentuale che per quanto riguarda il sottoinsieme degli stranieri supera addirittura il 50%. La custodia cautelare è evidentemente usata in modo selettivo e discriminatorio. Il 21% dei detenuti non ha avuto neanche la condanna di primo grado, ossia è in carcere ad attendere gli esiti del processo. L'individuazione di misure cautelari extra-detentive aiuterebbe rispetto all'uscita dall'emergenza sovraffollamento.

Detenuti in attesa di primo giudizio	1.377
Appellanti	894
Ricorrenti	503
Imputati con più posizioni pendenti	168
Totale imputati	2.942 di cui 1328 stranieri
Definitivi	3.313
Internati	1

I LAVORANTI

La percentuale dei detenuti che lavora è pari a un quarto del totale della popolazione reclusa. I tre quarti oziano. Sono solo 150 quelli che lavorano per privati ossia fanno lavori utili alla risocializzazione. Infatti, i lavori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria sono lavori perlopiù dequalificati come ad esempio quello di scopino, spesino, portavitto, scrivano. Nomi e denominazioni di altri tempi.

Detenuti che lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria	1.406
Di cui donne	138
Detenuti che lavorano per soggetti privati	150 di cui 13 stranieri
Di cui donne	14
Totale lavoratori	1556
Di cui donne	152

LAUREATI E ANALFABETI

I laureati sono meno di quelli che non hanno mai studiato. Se si tiene conto che sono tantissimi quelli di cui il titolo di studio non è rilevato e che nella maggiorparte dei casi si tratta di persone anch'essa prive di un percorso significativo di studio si può notare che il sistema penitenziario seleziona i meno formati dal punto di vista educativo. Una adeguata offerta formativa aiuterebbe rispetto all'abbandono di percorsi devianti e ai rischi di recidiva.

Detenuti laureati	65
Detenuti diplomati	284
Detenuti con diploma di formazione professionale	41
Detenuti con licenza di scuola media inferiore	1.379
Detenuti con licenza di scuola media elementare	478
Detenuti privi di titolo di studio	270
Detenuti analfabeti	55
Detenuti il cui titolo non è rilevato (stranieri nella maggior parte)	3.693

L'ETA' DEI DETENUTI LAZIALI

Come si vede i giovani sotto i 35 anni sono il 39% del totale dei detenuti. La questione carceraria è una questione giovanile. Ci sono poi ben 44 ultrasessantenni che potrebbero usufruire di detenzione domiciliare.

Detenuti tra 18 e 20 anni	116
Detenuti tra 21 e 24 anni	467
Detenuti tra 24 e 29 anni	850
Detenuti tra 30 e 34 anni	1.109
Detenuti tra 35 e 39 anni	1.042
Detenuti tra 40 e 44 anni	910
Detenuti tra 45 e 49 anni	701
Detenuti tra 50 e 59 anni	768
Detenuti tra 60 e 69 anni	258
Detenuti con più di 70 anni	44

FIGLI E FAMIGLIA

I detenuti lasciano spesso a casa famiglia e figli. I detenuti regolarmente sposati il 23% del totale. Il 32% ha figli fuori dal carcere. Circa un decimo dei detenuti ha più di 3 figli.

Detenuti celibi o nubili	2.360
Detenute/i sposati	1.513
Detenute/i vedove/i	62
Detenute/i divorziate/i	174
Detenute/i separate/i	253
Detenute/ conviventi	439
Non rilevati	1.465

1 figlio	652
2 figli	746
3 figli	374
4 figli	144
5 figli	64
6 figli	41
Più di 6 figli	30
Totale di detenuti che hanno figli	2.051 di cui 509 stranieri

I DETENUTI NATI NEL LAZIO

I detenuti di origine del nord producono ben 9.782 detenuti ossia quasi il 15% del totale dei detenuti e il 25% degli italiani in galera. Mai stati così tanti nella storia penitenziaria italiana. Si pensi che nel 2001 i detenuti nati in Lombardia erano poco più di un terzo rispetto a quelli nati in Campania. Oggi sono pochi di meno. Crollano le presenze di detenuti pugliesi, campani, calabresi, siciliani, sardi. Crescono moltissimo i detenuti emiliani e toscani. Crescono di circa 1400 unità i laziali.

I detenuti del centro Italia sono 9.291

I detenuti del sud e delle isole sono 17.612

Il centro-nord ha più detenuti del centro-sud

REGIONI DI NASCITA: NUMERO DETENUTI anno 2010 (tra parentesi la posizione nel 2001)	NUMERO DI DETENUTI anno 2001
1. Campania (1) 6.510	8576
2. Sicilia (2) 5.603	8336
3. Lombardia (5) 4.843	3227
4. Lazio (6) 3.865	2419
5. Puglia (3) 3.377	5261
6. Piemonte (8) 2.383	1488
7. Toscana (10) 2.117	704
8. Emilia Romagna (11) 2.089	670
9. Calabria (4) 2.049	3495

LE COLPE DELLA REGIONE LAZIO

La Regione Lazio ha approvato nel maggio del 2007 la seguente legge “Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della regione Lazio”. E’ rimasta quasi del tutto non attuata.

DIRITTO ALLA SALUTE

ARTICOLO 4 INATTUATO (1. La Giunta regionale, in attuazione dei protocolli di cui all'articolo 3, comma 2, sentiti gli organi di vertice a livello regionale dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile, con le procedure previste dalle norme sulla programmazione sanitaria, approva, sentite le competenti commissioni consiliari permanenti, un progetto obiettivo triennale per la salute dei detenuti e degli internati, ivi compresi i minori, in attuazione del piano sanitario regionale, che deve contenere tra l'altro:

- a) le mappe di rischio e gli obiettivi di salute da raggiungere nel triennio di validità del progetto in ciascuno degli istituti, con priorità per la prevenzione, per l'assistenza ai tossicodipendenti, ai minori, alle detenute madri e ai malati mentali;
- b) le modalità organizzative del servizio sanitario presso gli istituti attraverso modelli integrati con la rete dei presidi e dei servizi sanitari regionali, differenziati sulla base della tipologia degli istituti;
- c) programmi di formazione e di aggiornamento specifico degli operatori, tenendo conto delle specificità professionali e delle tipologie assistenziali, favorendo, nel quadro delle intese con l'amministrazione penitenziaria, il coinvolgimento del personale penitenziario;
- d) programmi di assistenza medico-specialistica e di prevenzione da realizzarsi presso le aziende USL a favore degli operatori, con particolare attenzione alle malattie professionali ed ai rischi di chi opera a contatto con detenuti affetti da malattie infettive, anche acquistando materiali igienico sanitari.)

DIRITTO AL LAVORO

ARTICOLO 11 INATTUATO (1. La Giunta regionale, su proposta degli assessori competenti in materia di lavoro, formazione professionale ed enti locali, definisce gli indirizzi nei confronti di province e comuni, al fine di garantire il rispetto del principio della universalità delle prestazioni in materia di lavoro e formazione professionale relativamente ai servizi offerti alle persone in esecuzione penale.

2. La Regione:

- a) favorisce l'accesso al lavoro di persone in esecuzione penale;
- b) promuove iniziative di sensibilizzazione verso i privati affinché assumano detenuti e internati, in applicazione della legge 22 giugno 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti);
- c) individua, con provvedimento della Giunta regionale, misure di inclusione lavorativa di persone in esecuzione penale ed eventuali misure di defiscalizzazione degli oneri sociali per chi assume persone detenute o ex detenute;
- d) promuove e sostiene la partecipazione di persone in esecuzione penale a programmi e iniziative, in particolare sotto forma di cooperazione, di imprenditorialità e autopromozione sociale;

- e) propone e sperimenta strumenti propedeutici all'impiego, quali stages, tirocini, nonché percorsi individualizzati e mirati di lavoro;
 - f) attua un piano straordinario di integrazione lavorativa per quanti sono dimessi dagli istituti del Lazio nell'anno di approvazione della legge;
 - g) individua tutti gli strumenti necessari per la messa in commercio ed alla distribuzione, con particolare evidenza per le attività commerciali svolte presso le strutture della Regione, dei prodotti e dei manufatti realizzati dai detenuti degli istituti di pena presenti nel territorio laziale.
3. La Giunta regionale redige, entro il 31 marzo di ciascun anno, il piano annuale per la formazione professionale negli istituti. L'assessorato regionale competente in materia di formazione professionale, realizza le iniziative previste in collaborazione con gli organi di vertice a livello regionale dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile nonché con i competenti assessorati comunali e provinciali.
4. Il piano di cui al comma 3 è preceduto da una ricognizione dei bisogni formativi della popolazione detenuta ed internata, ivi compresi i minori, e tiene conto dell'offerta formativa pubblica e privata già esistente e delle esigenze del mercato del lavoro.

DIRITTO AL TRATTAMENTO

ARTICOLO 12 INATTUATO (l. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, opera per promuovere il miglioramento della condizione carceraria, con gli obiettivi, in particolare, di:

- a) favorire il ricorso a misure alternative alla detenzione, potenziando il sistema integrato di rete sociale regionale;
- b) migliorare la qualità del trattamento intramurario, cofinanziando attività culturali, in coordinamento con l'amministrazione penitenziaria;
- c) incentivare gli enti locali a promuovere corsi di preparazione al reinserimento sociale;
- d) favorire il diritto allo studio dei detenuti e degli internati, ivi compresi i minori, incentivando, in particolare, la creazione di poli universitari;
- e) promuovere iniziative finalizzate a valorizzare la professionalità e a migliorare le condizioni di lavoro degli operatori penitenziari;
 - 1) favorire l'attività motoria e la pratica sportiva della popolazione detenuta ed internata, ivi compresi i minori, avvalendosi della collaborazione di organizzazioni e associazioni operanti nel settore;
- g) migliorare la vita affettiva e relazionale dei detenuti e degli internati, ivi compresi i minori, previa verifica dell'esistenza di una relazione affettiva;
- h) tutelare la salute dei praticanti e contribuire alla realizzazione, alla riqualificazione e all'ammodernamento delle strutture sportive interne degli istituti.)

COME SI VIVE NELLE CARCERI DEL LAZIO: ALCUNI ESEMPI

IL CARCERE VECCHIO - ROMA – REGINA COELI

L'edificio è di valore archeologico. E' dislocato in un complesso edilizio risalente al 1654 ed in precedenza sede di convento. Nel 1881 fu convertito all'uso attuale recependo il nome della struttura religiosa che era dedicata a Maria, *Regina Coeli*. Sul lato esterno (versante lungotevere) vi sono due corpi; dietro un edificio panottico, 2 rotonde congiunte da un corridoio donde si diramano le otto sezioni. La struttura ospita complessivamente 314 celle, di cui 289 nelle sezioni e 25 al centro clinico. 13 mq l'ampiezza delle celle a due posti, che oggi ospitano non meno di tre persone. 21 mq. quella delle celle a quattro posti che arrivano ad ospitarne sino a 6. I soffitti e la pavimentazione sono scrostati, in gran parte a causa della forte umidità. I passeggi sono costituiti da spazi limitati, angusti, pavimentati in cemento. Sussiste un'area di socialità interna per ogni piano la cui metratura oscilla tra i 13mq e i 21mq (piano terra).

IL CARCERE DURO - VITERBO

La cella singola, di 9 mq, prevista per un detenuto ne ospita due. In alcuni casi tre. La superficie è calcolata includendo il bagno, che è separato da un vano chiuso. La cella contiene un letto a castello e le suppellettili necessarie per i presenti, che di fatto esauriscono lo spazio disponibile. Inserire una

terza persona è impensabile. Le celle sono piuttosto buie ma non ci sono ostacoli all'accesso di luce ed aria. Ogni detenuto può accedere al campo sportivo 2 volte alla settimana (nello stesso giorno), mentre in palestra accedono 10 detenuti per volta. In istituto vi è una sola cucina, che serve tutti i detenuti presenti, fatta eccezione per il reparto di 41bis. I colloqui si effettuano in 6 stanze con tavolini indipendenti di marmo fissati al pavimento e controllo a vista, ed in 2 stanze con banco divisore e vetro, per i detenuti in 41bis. E' il carcere usato come carcere duro del Lazio. Basti considerare che in media sono sempre presenti circa 80 detenuti trasferiti a Viterbo da altri istituti per "ordine e sicurezza". Si tratta dei detenuti di più difficile gestione, solitamente per ragioni comportamentali e per patologie psichiatriche, e questa composizione comporta una accentuazione delle caratteristiche custodialistiche dell'istituto. Ci sono 5 educatori e 3 psicologi a parcella con 29 ore mensili a testa. Uno solo è il medico di ruolo. Sino a fine ottobre 2010 dall'inizio dell'anno si sono verificati 58 atti di autolesionismo e 9 tentativi di suicidio. 8 i positivi all'Hiv. 217 i tossicodipendenti. 78 i malati di epatite C e 25 di epatite B.

IL CARCERE VUOTO - RIETI

Carcere appena aperto. Però funziona una unica sezione. Mancano almeno 20 poliziotti. Le celle "doppie" (21 mq, 15 senza bagno) attualmente ospitano 4 detenuti. In ogni cella, in un vano indipendente, c'è un antibagno con lavello e suppellettili per la cucina, e poi un bagno, separato dall'antibagno da una porta in vetro. Tutte le celle hanno la doccia con acqua calda. L'accesso all'aria è previsto dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15. Durante gli stessi orari è prevista la socialità, in cella o nella saletta apposita, presente in ogni piano, che misura circa 50mq, dove è presente un biliardino. Dalle 17 alle 19.45 è prevista la sola socialità. L'istituto è stato consegnato a Giugno del 2009. Il 28 ottobre del 2009 è avvenuto il trasloco dall'altro istituto cittadino. Situato in una zona periferica, caratterizzata da insediamenti industriali, per ora non è servito da collegamenti pubblici. La struttura, nuovissima, è in ottime condizioni generali. Le celle sono in ottime condizioni, e rispettano i criteri stabiliti dal Regolamento di esecuzione del 2000. Entrati nell'area detentiva, a sinistra si accede al reparto F, unico attualmente in funzione. A destra si accede ai reparti G1, G2, G3 e G4, attualmente chiusi. In questa area però si trovano alcuni degli spazi comuni attualmente in uso. Nel reparto G4 ci sono gli ambulatori medici, di prossima apertura, e 14 posti degenza, che non verranno aperti finché non ci sarà una dotazione sufficiente di personale sanitario. C'è poi la chiesa, un teatro con 120 posti, la palestra e il campo sportivo. Sotto il reparto F c'è la relativa area delle attività. Comprende una biblioteca con l'ufficio dello scrivano ed altre stanze per le attività e i colloqui con gli operatori. In ogni piano del reparto F c'è una infermeria, che al momento rappresenta l'unica struttura sanitaria in funzione. Nei due piani della sezione attualmente aperta ci sono 14 camere detentive. Una camera singola, originariamente destinata ai disabili, attualmente è usata per il primo ingresso, dove sostano i detenuti per i primi 3 giorni, in attesa di assegnazione. Ospita fino a 3 detenuti. Ci sono poi 2 camere "singole" (15 mq, 10 senza bagno), che attualmente ospitano 3 detenuti. Le restanti 11 camere sono "doppie" (21 mq, 15 senza bagno) e attualmente ospitano 4 detenuti.

8 I MORTI IN CARCERE NEL LAZIO NEL 2010

1. Antonio Fondelli 52 anni malattia Roma Regina Coeli
2. Roberto Giuliani 47 anni suicidio Roma Rebibbia
3. Agostino G. 35 anni malattia Viterbo
4. Mauro M. 32 anni malattia Frosinone
5. Daniele Bellante 31 anni suicidio Roma Rebibbia
6. Hugo Cidale 47 anni malattia Roma Rebibbia
7. Riccardo Greco 50 anni suicidio Roma Rebibbia

8. Antonio Aliprandi 32 anni malattia Roma Rebibbia